

«Eternalizzare non è un modello»

INTERVISTA

LANDO MARIA SILEONI

Cristina Casadei

Non ha dubbi Lando Maria Sileoni, il segretario generale del sindacato degli autonomi della Fabi sulla linea che dovrà guidare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 300mila bancari Abi: difesa del settore e della sua area contrattuale. Per questo dice no al progetto di cessione della piattaforma di gestione degli Npl del Banco Bpm che interessa circa 300 bancari.

Sileoni cosa non la convince?

Vengono portate all'esterno lavorazioni legate all'attività tradizionale della banca. Nell'ultimo negoziato per il rinnovo del contratto nazionale le banche si erano prese l'impegno di riportare all'interno le lavorazioni.

E invece?

Il dato di fatto è che si è verificato il contrario. Quando si parla di esternalizzazione vanno individuate tutele contrattuali e giuridiche a salvaguardia dei posti di lavoro. Siamo alla vigilia di un importante rinnovo ed è giusto dare un segnale forte.

Sono però numerosi i precedenti in altre banche. Così come gli accordi sindacali che ha firmato anche la Fabi. Non potevate fermarvi prima?

Nei gruppi, i sindacati sono costretti a fare gli accordi perché altrimenti le banche procederebbero con l'applicazione del codice civile. Per garantire le tutele ai lavoratori è chiaro che è indispensabile trovare accordi. E comunque distinguiamo.

Prego.

Ci sono banche in cui abbiamo fatto accordi in seguito all'esternalizzazione delle piattaforme e altre più virtuose, come Bnl, dove i lavoratori non sono stati esternalizzati. Non può passare l'idea che siccome ci sono dei precedenti allora quello dell'esternalizzazione è il modello. Soprattutto oggi che siamo alla vigilia del rinnovo del contratto nazionale dove l'area contrattuale va rafforzata. Per noi è la spina dorsale del contratto.

Nella presentazione del 124esimo Consiglio nazionale scrivete: «Nothing about us, without us, is for us». Perché questo slogan?

È un murales che si trova a Belfast. Vuole comunicare l'idea che nulla può essere deciso senza la piena e diretta partecipazione dei gruppi interessati dalle decisioni. Quindi se a qualcuno viene in mente di scavalcarci e di metterci in difficoltà sappia che tutte le decisioni che riguardano il lavoro in banca, sono argomento nostro.

Sul contratto come riassume le vostre priorità?

La parte economica, la difesa dell'area contrattuale, il rilancio occupazionale del settore e poi la sua difesa dagli attacchi esterni di forze politiche che devono capire che ci siamo stufati delle picconate: in Italia, nelle banche lavorano 330mila persone. Quindi parliamo di altrettante famiglie interessate.

Insieme all'Abi?

Con l'Abi ci scanneremo sul contratto, ma il settore dobbiamo difenderlo insieme. E noi siamo pronti a fare la nostra parte.



LANDO SILEONI.

Dal 3 al 5 dicembre a Milano si riunisce il 124esimo Consiglio nazionale Fabi, nel 70esimo anniversario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

